



Cinque volte la Chiesa ortodossa russa ha infranto le norme di decenza

Di Ariana Yekrangi

Sotto l'ex regime comunista, la Chiesa ortodossa russa (COR) è stata soppressa, le sue proprietà confiscate e i suoi seguaci molestati e imprigionati. Questo fino a quando non è arrivato un Messia. Ha promesso alla chiesa fortuna, un ritorno ai valori tradizionali, un viaggio in tempi più semplici in cui lo stato e la chiesa si lavavano la sporcizia a vicenda. Sì, Putin e la Chiesa ortodossa russa camminano mano nella mano in tanti modi. Dagli occhi della chiesa è visto come un "miracolo di Dio", un umile adoratore russo che vuole mettere la Chiesa al centro dell'identità nazionale russa. Tuttavia, la Chiesa non è l'unica che è in estasi; quello che il COR capisce troppo bene è che devono ricambiare il

favore. E tutti sappiamo qual è il prezzo di un accordo con il diavolo: vendere la propria anima.

Un matrimonio fatto all'inferno

Con i suoi sostenitori nella chiesa, nella loro chiesa, la presa di Putin sul potere si è rafforzata anno dopo anno. Ha preso il controllo dei media e ha imprigionato o costretto all'esilio tutti i potenti oligarchi che si sono messi di fronte alla sua strada come ostacoli. Con l'uomo forte derivano valori forti, valori tradizionali inflessibili su ciò che è giusto e cos'è sbagliato nel campo delle relazioni umane, della politica interna ed estera. La Chiesa ortodossa e Putin hanno creato un'unione empia che coincide perfettamente con il potere, l'autorità e la ricchezza.

Il quid pro quo sono la fondazione di ogni matrimonio di convenienza: Putin ha permesso alla chiesa ortodossa russa di nascondere le proprie entrate, ricevere assistenza statale e superare le altre comunità religiose in Russia. In cambio, chiede una cosa: che la Chiesa diventi la sua pedina; anche quando questo significa andare contro i valori tradizionali della Chiesa, come la compassione, la correttezza e la pazienza.

La Chiesa ortodossa russa ha cambiato da tempo il suo ruolo da guida spirituale ad un culto che diffonde l'odio e contrario alle riforme e alla decenza umana. Ecco cinque casi in cui la Chiesa ortodossa russa ha scelto di trovarsi nella parte sbagliata della storia.

1. Combattere una "guerra santa" in Siria

Anche se ad alcuni può sembrare del tutto peculiare, nel ventunesimo secolo la Chiesa ortodossa russa era più che felice di diventare politica; Prendiamo ad esempio la Siria, la chiesa ha avidamente approvato l'intervento di Putin a nome del presidente Assad come un'azione morale e giusta.

Il Patriarca responsabile della disgrazia, Kirill di Mosca, ha detto che gli interventi armati sono necessari poiché "il processo politico non ha portato a nessun miglioramento notevole nella vita di persone innocenti,

e hanno bisogno di protezione militare". Il buon vecchio Patriarca arrivò addirittura a definirla una "guerra santa". Quando è stata l'ultima volta che un leader religioso ha preso una posizione apertamente aggressiva come questa?

Potreste pensare perché mai la chiesa avrebbe sostenuto l'uccisione di circa 600.000 siriani? Come può qualcuno che è sano di mente parlare a sostegno del dittatore siriano? Ebbene, la Chiesa ortodossa, che ha legami storici profondi con le comunità cristiane in diminuzione del Medio Oriente, è diventata sempre più allarmata dalla fuga di massa dei cristiani iracheni a seguito dell'invasione statunitense di quel paese, così quando è scoppiata la guerra siriana, la chiesa cominciò a fare pressioni sul Cremlino per prendere una posizione ferma a difesa dei cristiani siriani, che rappresentano circa il 10 per cento della popolazione in Siria. Molti credono che la persistenza della chiesa abbia giocato un ruolo importante nella decisione di Vladimir Putin di intervenire nel conflitto.

2. Iper mascolinità e posizione contro i diritti LGBTQ+

Nella Russia odierna, la persecuzione nelle strade contro la comunità LGBTQ+ è diffusa e non sembra essere una grande priorità per la polizia o per i legislatori.

Sebbene il paese abbia depenalizzato l'omosessualità nel 1993, vent'anni dopo, ha vietato la "propaganda omosessuale verso i minori", una mossa che ha alimentato ulteriormente l'odio e l'omofobia. Legalmente, i gruppi LGBTQ+ non sono protetti dalla discriminazione, dai crimini d'odio o dall'incitamento all'odio, che sono tutti prevalenti per mano di attori privati e statali, compresi i gruppi di vigilanti che cacciano apertamente e pubblicamente uomini gay o bisessuali in completa impunità. Di conseguenza, molti membri della comunità LGBTQ se la cavano vivendo in segreto; alcuni subiscono le conseguenze, mentre altri semplicemente lasciano il paese.

Il religioso anziano dalla barba sottile che è il capo della chiesa ortodossa russa, Kirill, è stato segnalato per paragonare l'uguaglianza del matrimonio al nazismo: "quando le leggi sono staccate dalla

moralità, cessano di essere leggi che le persone possono accettare". Questo ha detto era simile alle leggi nella Germania nazista. Sia Putin che la Chiesa ortodossa russa hanno opinioni distorte sul loro Dio e sul cristianesimo.

All'inizio dello scorso anno, la maggioranza dei russi ha votato a favore dei cambiamenti costituzionali che, oltre a consentire al presidente Vladimir Putin di estendere il suo governo, ha aggiunto alla Costituzione un linguaggio che definisce il matrimonio come "un'unione tra un uomo e una donna". Questo è assolutamente vergognoso. Se la Chiesa cattolica romana può allontanarsi dal suo passato bigotto e prendere le distanze dalle osservazioni omofobe che una volta aveva fabbricato, perché la Chiesa orientale non può seguire?

La giornalista Deborah Orr scrive: "Affinché i diritti umani possano prosperare, i diritti religiosi devono essere al secondo posto. Siamo tutti umani. Non siamo tutti della stessa religione, o per niente religiosi. Non si possono proteggere i diritti religiosi se vengono usati come motivo per abusare dei diritti umani, delle uguaglianze umane, come spesso accade".

3. Diritti umani? Sì, noi siamo contrari anche a quelli

Nel 2016, secondo l'agenzia di stampa Interfax, il patriarca Kirill, aveva denunciato in modo bizzarro quei diritti umani che, a suo dire, contraddicevano la Bibbia, e ha proclamato combatterli come "eresia" l'obiettivo della sua chiesa. Aggiungendo che "Dobbiamo difendere l'Ortodossia". Era piuttosto ambivalente su quali diritti umani trovasse particolarmente offensivi, ma conoscendo il suo modo di pensare e il suo curriculum, si può facilmente indovinare.

Nel corso di mezzo secolo, molti esperti suggeriscono che l'atteggiamento della Chiesa ortodossa russa sui diritti umani si sia ammorbido da un netto rifiuto a una posizione di accettazione critica. Tuttavia, proprio come altre religioni abramitiche, l'ortodossia russa si è sviluppata in un ambiente di violenza e intolleranza. La Chiesa ortodossa

è profondamente fuori contatto con la realtà sociale e deve ancora liberarsi di anomalie obsolete.

4. Sostenere il leader combattuto della Bielorussia

Mentre migliaia di bielorussi sono scesi in piazza per protestare contro l'elezione truccata e fraudolenta di Alyaksandr Lukashenka, la Chiesa ortodossa russa ha pubblicato una dichiarazione a sostegno dell'ultimo dittatore europeo, congratulandosi e lodandolo per la sua devozione alle congregazioni ortodosse; e incoraggiando la "fruttuosa interazione tra le autorità statali e l'esarcato bielorusso".

Non sorprende nessuno che la COR non si preoccupi delle elezioni eque, dei diritti umani o dei valori e delle esigenze del mondo di oggi. Le ambizioni geopolitiche di Putin vanno di pari passo con il desiderio della COR di preservare il suo potere sulla Chiesa ortodossa bielorussa (BOC) e su altri stati post-sovietici. Tuttavia, in questo caso, il prezzo del potere è venuto a scapito della perdita di fiducia in Bielorussia sia in patria che all'estero.

5. Fornire copertura per intolleranza e repressione

La Chiesa, schierandosi continuamente con il Cremlino contro il desiderio del popolo russo per il cambiamento e la riforma, ha allontanato molti dei suoi seguaci.

Non solo i cristiani ortodossi costituivano un numero significativo delle migliaia di manifestanti che sono scesi in piazza per proteste a favore della democrazia in tutta la Russia; molti di loro hanno apertamente citato la loro fede come motivo per agire. Tuttavia, all'interno della Chiesa stessa, coloro che hanno osato dire qualcosa di critico nei confronti di Putin rischiano di essere espulsi e umiliati pubblicamente.

A dicembre un tribunale della Chiesa ortodossa russa dell'eparchia di Yaroslavl ha emesso una sospensione lavorativa di cinque anni per un sacerdote che ha firmato una lettera aperta con dozzine di altri ecclesiastici esortando le autorità a ridurre la loro repressione e liberare

attivisti condannati al carcere per aver partecipato alle proteste. Triste, quella che una volta era vista come un'entità spirituale indipendente ora non è altro che un burattino che balla sulle melodie di Putin.

In un'intervista nel centro di Mosca, Dmitry Tsorionov, un ex radicale ortodosso che ora protesta con l'opposizione russa, ha detto: "La Crimea ha fatto capire a molti credenti ortodossi russi che la nostra società sta andando nella direzione sbagliata e che non è possibile identificarsi con il male. ".

Putin partirà prima o poi. Ma si spera che una Russia moderna, plasmata da una Chiesa ortodossa russa rivitalizzata, sopravviverà a lui.

La religione non può essere usata per promuovere la violenza, il fanatismo e l'intolleranza.

Troppo spesso i leader religiosi tacciono riguardo alle atrocità o ai pregiudizi commessi in nome della loro religione, ma ancora più sinistro è il fatto che alcuni in realtà sostengono l'odio e le sue ramificazioni. Promuovere l'ingiustizia nei confronti di persone o animali è inaccettabile e leader religiosi di questo stampo non dovrebbero essere riconosciuti come legittimi rappresentanti religiosi. I leader religiosi hanno il dovere di promuovere l'armonia, se non lo fanno, sono falsi e dovrebbero essere trattati secondo le leggi sull'odio, poiché la religione non può essere al di sopra della condotta etica.